

## riccardoeschimese

Il Blog di Riccardo Clementi



MARZO 2011						
LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
28	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	1	2	3
4	5	6	7	8	9	10

[Ultime cose](#)  
[Il mio profilo](#)

Rss 2.0



Atom

da vedere

[Opera per la Gioventù](#)  
[Giorgio La Pira](#)  
[Associazione Papa](#)  
[Giovanni XXIII](#)  
[Roby Baggio](#)  
[Rosascrive!](#)  
[Claudio Giudici](#)  
[PierElfo! Filosofia allo stato puro](#)  
[Il Blog di Dani](#)  
[Progetto Agata Smeralda](#)  
[Mimboman 2006](#)  
[Movimento per la vita](#)  
[giovani Toscana](#)  
[Comunità Libere](#)  
[Mondo 3!](#)  
[Robertino](#)  
[Il re dei pompieri](#)  
[GdM BARI!](#)  
[Social Pub La via di Mezzo](#)  
[Calciotoscane](#)  
[Lucone Pighini](#)  
[Alberto, Ristorante](#)  
[Pizzeria La Speranza](#)  
[E ora ammazzateci tutti](#)  
[Missioni Servi di Maria](#)  
[Input, pensiero panoramico](#)  
[Mauz!](#)  
[Nucleo 1985](#)  
[Misna](#)  
[Cooperativa Orologio](#)  
[La rete Blog](#)  
[PeveBlog!](#)  
[La Margherita Toscana](#)  
[Sintesi Dialettica](#)  
[Marco Pantani](#)  
[Marco Cortesi](#)  
[Marione Adinolfi](#)  
[Fondazione Giustizia e](#)  
[Solidarietà](#)  
[Generazione U](#)  
[L'Ulivo](#)  
[Cooperazione per lo](#)  
[Sviluppo dei Paesi](#)  
[Emergenti](#)  
[Romano Prodi](#)

[Diario](#) | [Fantacalcio](#) | [Un Ruggito dal Comune](#) | [Appuntamenti da segnalare](#) | [Totocalcio](#) | [Dizionario](#) | [I miei "libri"](#) | [Rilascia un'intervista](#) | [Fidanzati in Toscana, genitori del](#)  
[Mondo](#) | [A tutta Z](#) | [L'Eschimese](#) | [Sia benedetto...](#) | [Politically incorrect](#) | [TT: TORNARE](#)  
[TESTIMONI!](#) | [Apri la finestra... dà sul mondo!](#) |

## Diario

54801visite.

24 marzo 2011

## MEDJUGORJE: TESTIMONIANZA DI UN VIAGGIO

*(foto Riccardo Clementi - Medjugorje, 19 marzo 2011. San Giuseppe)*

Il blog resta chiuso, ma per un'esperienza del genere si fa un'eccezione... in questi casi la testimonianza è un dovere...

## MEDJUGORJE: TESTIMONIANZA DI UN VIAGGIO

"Ho visto cose che voi umani...". Dopo essere stato a Medjugorje dal 16 al 20 marzo, in un pellegrinaggio organizzato da Paolo Brosio, potrei completare la frase del celebre film Blade Runner con queste parole: "ho visto cose che anche voi umani potete vedere, toccare, sperimentare". Basta crederci, avere il coraggio e la forza di partire per arrivare in un luogo dove - per citare Suor Cornelia che a Medjugorje dona la sua vita agli orfani e agli anziani - il Paradiso è sceso dal cielo e si è incastrato tra il Krizevac e il Podbrdo. Qualcuno, prima della mia partenza, mi aveva messo in guardia dal rischio di miracolismo e mistificazione che pervaderebbe la cittadina di Medjugorje ed i sei veggenti ai quali da trenta anni appare la Madonna. Ebbene, dopo aver trascorso quattro giorni al seguito di uno straordinario Paolo Brosio insieme ad altri trecento pellegrini, mi sento in dovere di testimoniare la mia esperienza perché, come dice l'evangelista Luca, "vè e racconta quello che il Signore ha fatto per te" (Lc 8, 39). Quanto segue è quello che ho visto, sentito, vissuto: siamo arrivati a Medjugorje giovedì 17 marzo, nel primo pomeriggio. La prima sensazione è stata di essere a casa. Come se avessi sempre conosciuto quel luogo. Come se fossi sempre stato atteso lì. Eravamo reduci da un lungo viaggio, nell'interno della Croazia brulla e sassosa nel contesto di un paesaggio ostile reso ancor più avverso dalla veemente pioggia che durante il tragitto non ci ha dato tregua. A Medjugorje tutto è cambiato. Subito. Vi ero già stato nel lontano '87, alla tenera età di quattro anni e mezzo, di passaggio con i miei genitori nel corso di una vacanza nell'allora Jugoslavia. Non so se il senso di familiarità, che ho avvertito all'arrivo a Medjugorje, sia dovuto a

cerca

cerca

☒ in questo blog ☐ in tutti

Molte volte ho studiato  
la lapide che mi hanno scolpito:  
una barca con vele ammainate,  
in un porto.  
In realtà non è questa la mia  
destinazione  
ma la mia vita.  
Perché l'amore mi si offri e io mi  
ritrassi dal suo inganno;  
il dolore bussò alla mia porta, e  
io ebbi paura;  
l'ambizione mi chiamò, e io  
temetti gli imprevisti.  
Malgrado tutto avevo fame di un  
significato nella vita.  
E adesso so che bisogna alzare  
le vele  
e prendere i venti del destino,  
dovunque spingano la barca.  
Dare un senso alla vita può  
condurre a follia  
ma una vita senza senso è la  
tortura  
dell'inquietudine e del vano  
desiderio,  
è una barca che anela al mare  
eppur lo teme.

*Antologia di Spoon River - George  
Gray*

*"Ho compassione di questa  
casa: la maledizione le sta sopra  
sospesa. State a vedere che la  
giustizia di Dio avrà riguardo a  
quattro pietre, e suggezione di  
quattro sgherri. Voi avete  
creduto che Dio abbia fatta una  
creatura a sua immagine, per  
darvi il piacere di tormentarla!  
Voi avete creduto che Dio non  
saprebbe difenderla! Voi avete  
disprezzato il suo avviso! Vi  
siete giudicato. Il cuore di  
Faraone era indurito quanto il  
vostro:—e Dio ha sanato*

quell'episodio. Forse sì, forse no. Ma di un fatto sono sicuro: Medjugorje, appena arrivi, ti accoglie senza chiederti niente in cambio. Ti trasmette immediatamente un senso di pace che, finché calpesti quella terra benedetta, non ti lascia. Ero sul pullman, guardavo la Chiesa di San Giacomo con i suoi due campanili che sveltano verso il cielo ed avvertivo la pace. Piangevo. Ero commosso e non sapevo perché. Poche ore dopo Suor Cornelia, raccontando quello che fa con 110 bambini dagli 8 mesi ai 28 anni di età, mi ha dato una prima risposta: non c'è amore più grande che dare la propria vita per gli altri, per gli ultimi, per i più piccoli. Il 24 giugno di 30 anni fa nel giorno di San Giovanni Battista, profeta che ha dedicato l'esistenza alla venuta del Messia, la Madonna si è posata con il suo infinito amore in questo paesino della Jugoslavia comunista, stremata da una cinica dittatura, ed ha affidato a sei giovani ragazzi e ragazze una missione incredibile: partecipare insieme a Lei alla salvezza del mondo, condurre le persone a Gesù, alla conversione del cuore, alla salvezza qui sulla terra ed in cielo per l'eternità. Ecco perché Medjugorje è stata scelta. Dilaniata dal dolore, dalla sofferenza del totalitarismo, dalla solitudine, appesantita dalla croce di questo strazio, la Regina della pace l'ha cosparsa con il suo amore e l'ha riscattata facendola diventare un assaggio di Paradiso: il luogo dal quale insistenti preghiere per la pace fermano guerre e tragedie, il posto in cui uomini e donne di ogni parte del mondo ritrovano la fede, i malati guariscono, i cuori induriti si sciolgono, il Bene vince e Satana è sconfitto. Ecco Medjugorje. Non c'è miracolismo né mistificazione. Anzi, è proprio il contatto con i veggenti a convincere del contrario, come ho avuto modo di appurare nell'incontro con Vicka e nell'apparizione del 18 marzo a Mirjana, in occasione del suo compleanno: non parlano di sé, non fanno i protagonisti, non si prestano a strumentalizzazioni. Tutt'altro. Sono umili strumenti nelle mani della Madonna. Ad essa si prestano totalmente per farsi Sua voce ed essere sentiero su cui milioni di persone possono procedere per ritrovare il senso dell'esistenza, la pace del cuore, la risposta a ferite, tragedie, dolori. I veggenti sono solo megafono del messaggio della Madonna e dei cinque "sassi" che Lei ci consegna per essere felici: il Rosario, L'Eucaristia, la lettura quotidiana della Bibbia, il digiuno, la confessione mensile. Dio non delude mai chi si fida di Lui. Me lo ha confermato Paolo Brosio ogni volta che ha aperto bocca: parla e piange, toccato dall'amore del Padre, salvato dal baratro da Gesù che trasforma una vita di successo ma anche di profonda solitudine in un tesoro immenso, dono per l'umanità in cerca. Me lo ha ribadito Mirella, una delle nostre guide a Medjugorje che, raccontandoci la sua incredibile storia segnata da dolori indelebili ma soprattutto da una fede incrollabile, mi ha fatto cambiare totalmente prospettiva. Come se qualcuno mi dicesse: "Riccardo, tu chiedi, chiedi e chiedi. Ma cosa dai?". Già, cosa do? La serenità non è nel chiedere con angoscia, non è nel volere piegare Dio ai nostri voleri con i tempi ed i modi da noi stabiliti. Ma è chiedere nella libertà del Suo amore, accompagnati dalla certezza che "chiedete e vi sarà dato" (Mt 7, 7 - 12) non è un proverbio di qualche pur saggio contadino ma una frase estrapolata dal Vangelo e pronunciata da Gesù. Questo non significa che Dio è un jukebox a gettoni, ma piuttosto vuol dire che quanti hanno il coraggio di abbandonarsi a Lui con incondizionata fiducia troveranno risposta. E allora stop con il chiedere e richiedere. È l'ora di mettersi di fianco a Gesù e ascoltarlo. Lasciarsi riempire da Lui. Mettersi a disposizione, come i sei veggenti. Dare e donarsi. E il resto, miracoli compresi, "vi sarà dato in aggiunta" (Lc 12, 31). Chi dà senza pretendere niente in cambio, chi rimane in Dio nella prova, chi resta sereno nella croce - fatto inspiegabile per quanti non conoscono la fede, ma così naturale per coloro che ne hanno sperimentato la grazia - riceve cento volte tanto senza neppure sapere come e perché. Succede e basta. È così per chi sceglie di vivere con Gesù e per Gesù. Chiedete a Paolo Brosio, chiedete ai suoi fantastici collaboratori, chiedete ai sacerdoti che sono stati chiamati a questa missione, chiedete ai coniugi che si sono sposati consapevoli della grandezza di questo Sacramento. E loro vi risponderanno, con i fatti oltre che con le parole, che è proprio così. Medjugorje radica nel cuore questa verità. Salire sul monte Krizevac, dove nel 1933 una grande croce fu posta dai fedeli del luogo dopo che l'avevano portata in cima pezzo per pezzo sulle spalle, ti fa capire che la bellezza della fede non è all'arrivo, quando puoi gustare l'abbraccio liberatorio della Croce con il sole che ti riscalda e ti fa godere di un panorama mai visto, ma durante la salita spigolosa che ripercorre le 13 stazioni della Via Crucis. Cammini, sudi, fatichi e inspiegabilmente ti alleggerisci. "Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero" (Mt 11, 28-30): la ragione sta tutta qui. E quando, nello scendere dal Krizevac proprio all'ora dell'apparizione intorno alle 17.40, vedi il sole che comincia a volteggiare fino a diventare una sfera pulsante e poi una specie di ostia, non ti meravigli neanche. Perché capisci che questi sono segni belli ed importanti, ma ciò che conta è il miracolo che è avvenuto nel tuo cuore. La tua croce è rimasta eppure tutto è cambiato: Dio l'ha presa e l'ha trasformata. La paura è passata. Nel cuore c'è solo spazio per la pace. La stessa che provi fissando il Cristo Risorto, statua di bronzo collocata nel piazzale di Medjugorje che da una gamba versa continuamente acqua ma soprattutto che dona costantemente serenità allo sguardo che sappia affidarsi. Questo è quello che i miei occhi hanno veduto ed il mio cuore ha sperimentato. Non ho visto né miracolismo, né mistificazione. Ho semplicemente vissuto un miracolo più grande, quello del Dio Amore che attraverso la Mamma Celeste entra nella vita delle persone e fa una dolce rivoluzione. Niente è più come prima. Cristo è risorto, per tutti la Salvezza è a portata di mano. Credeteci, convertitevi alla bellezza e alla giovinezza del Vangelo: è questa l'unica cosa che riesco a dire a quanti mi chiedono di Medjugorje. E visto che viviamo in un mondo in cui tutti dicono che è necessario verificare sul campo, con dati empirici, la realtà delle cose, io vi dico: andate a Medjugorje e toccate con mano quel pezzo di Paradiso che è sceso sulla terra.

**Riccardo Clementi**

 [cristo amore madonna mediugorje brosio](#)

[permalink](#) | inviato da [riccardoeschimese](#) il 24/3/2011 alle 16:0 |  [commenti \(0\)](#) | 

11 novembre 2007

**Questo blog chiude i battenti. Per sempre. Ecco perché:**

spezzarlo. Lucia è sicura da voi: ve lo dico io povero frate; e in quanto a voi, sentite bene quel ch'io vi prometto. Verrà un giorno..." (tratto da "I Promessi Sposi" - Capitolo VI - Fra Cristoforo a Don Rodrigo)

"ERAVAMO DURI  
OPPOSITORI  
DELL'EGEMONIA  
STATUNITENSE,  
DELL'OCCIDENTALIZZAZIONE  
DEL MONDO, DELLE  
INGIUSTIZIE SOCIALI E DEGLI  
SCONQUASSI AMBIENTALI  
PRODOTTI DAL  
CAPITALISMO (VETERO E  
NEO), DEL CONSUMISMO,  
DELLA MENTALITÀ  
MATERIALISTICA, DEL  
RANCIDO PATRIOTTISMO  
STATALISTA, DEL  
MILITARISMO, DELLA  
NEVROSI DELL'ORDINE-  
SOPRA-OGNI COSA,  
DELL'INDIVIDUALISMO  
LIBERALE, DEL CULTO  
DELL'ARRICCHIMENTO...  
AVREMMO VOLUTO  
CONTRIBUIRE A  
MODIFICARE LA MENTALITÀ  
COLLETTIVA INSTILLANDO  
PIÙ SPIRITO DI COMUNITÀ,  
PIÙ SENSO DI  
RESPONSABILITÀ, PIÙ  
ATTENZIONE ALLA  
DIMENSIONE SPIRITUALE  
DELL'ESISTENZA".



Oggi è stata una bruttissima giornata. Un ragazzo è morto ucciso da un colpo di pistola non si sa per quale assurda ragione. Andava allo stadio, ma se anche fosse andato a fare un pic-nic, sarebbe stato lo stesso. Non si spara. Mai (ma è inutile infierire, anche "Caino", in questo caso il poliziotto che ha sparato, adesso ha la sua grande ferita da risarcire). Il campionato doveva fermarsi. I tifosi non dovevano fare il casino con cui hanno invaso le strade delle città. Ma quel che mi ha più sconvolto è altro: morto Gabriele Sandri, così si chiamava, subito è partita la caccia all'immagine. E puntualmente si è finiti sul suo blog, segnalato su tutti i siti possibili e immaginabili. Così come era già successo in occasione di altre tragedie. Tutti (me compreso, vi ho pure trovato la bellissima immagine che vedete sopra, pubblicata qui come ricordo di una giovane vita ingiustamente spezzata) si riversano lì, incuriositi, a leggere, guardare, ficcare il naso nel dolore. In pochi si fermano a dire una preghiera, a fare silenzio, a pensare a come si potrebbe vivere, nei piccoli gesti quotidiani, affinché queste tragedie non si ripetano più. Senza volerlo, forse anche a fin di bene, si scatena un "voyeurismo", che rompe gli argini tra pubblico e privato, che rende nuda l'intimità, che spezza le barriere tra l'interiorità e l'esteriorità.

Un paio di post fa, avevo detto che *"quando ho iniziato a scarabocchiare su questo blog, non l'ho fatto per esibizionismo - che pure è stato, e a volte tuttora ritorna fuori, un mio grande difetto per molti anni - né per fare un diario dei pettegolezzi. L'ho fatto perché il mondo del giornalismo spesso mi ha scottato, per non dire bruciato, cosicché volevo provare a trattare e parlare dei fatti, a discutere degli avvenimenti, a ragionare della complessità del mondo, in modo diverso dal metodo adottato dai mezzi di comunicazione"*. Già: l'ho detto. Ma, guardandomi dentro, mi rendo conto che non sempre ci riesco. Perché il blog per sua natura rischia di essere un luogo in cui si espone troppo se stessi, dicendo anche il superfluo, quello che non importerebbe scrivere e che pure si digita alla tastiera solo per sentirsi importanti, al centro della scena. Un mio caro amico - e per me maestro di vita - mi ripete spesso, con tono di rimprovero ma intriso d'affetto: *"sì, magari scrivi anche cose interessanti, ma principalmente lo fai per autocompiacimento. Quando sarai maturo, smetterai"*.

Ha ragione. Credo sia l'ora di diventare grandi. E di finirla. Con i blog, con le foto, con quello scrivere che è un incrocio tra un (tentativo di) angolo intellettuale, un diario ed un mix di rubriche, con molta, troppa emotività che a volte si specchia in se stessa, inutilmente. E' l'ora di iniziare a fare meno stronzate a giro, meno sfuriate, meno scatti d'ira o d'orgoglio, meno gesti esuberanti, meno atti esibizionistici. Soprattutto, è l'ora di iniziare a fare più fatti. Di essere più testimonianza. Silenziosa, ma sincera, vera. Meno vistosa, più efficace. E' l'ora di essere meno un albero che cade, facendo tanto rumore, e di provare ad essere una foresta che cresce, senza tonfi né esplosioni. Ma con tanta serenità. E' l'ora di essere come il tramonto alla sera, come uno sguardo d'amore, come una preghiera in un monastero, come una mano che accarezza un volto, come una madre che ammira il frutto del suo grembo, come un padre che lavora per mandare avanti una famiglia, come un missionario che condivide la sua vita con i poveri, come una goccia di rugiada caduta su un fiore, come un pubblicano che, in fondo al tempio, si batte la mano sul petto e invoca "abbi pietà di me".

Su "Repubblica" di venerdì 9 novembre, le pagine di approfondimento di R2 erano dedicate alla "You Tube Generation". Scriveva Gabriele Romagnoli: *"quali sono le ragioni che spingono un numero crescente di persone, sempre più giovani, verso questo altrove, che sarebbe la rete? La risposta, probabilmente, si chiama SEM, acronimo che comprende Solitudine, Esibizionismo, Mercato. Tutte e tre le componenti esistono da tempo, ma nell'universo parallelo si coalizzano. Prendiamo il blog. In fondo è la versione contemporanea del diario. Il diario è, inevitabilmente, solitudine. Lo si scrive in prima persona, in una stanza chiusa, soli contro il mondo, confessando, analizzando, per abitudine adolescenziale, suggerimento del terapeuta, ossessione di documentare, almeno a se stessi. Nella sua espressione primitiva il diario era segreto: un quaderno con il lucchetto, riposto in un cassetto chiuso a chiave, in una stanza nella quale era proibito l'ingresso. Violarne l'intimità era considerato*

peccato mortale, del genitore o del partner. Nella solitudine odierna si compilano blog. L'esibizionismo spinge a metterli in rete, a disposizione di chiunque. Tutti possono sapere non soltanto le opinioni politiche di Tizio.com, ma anche le peripezie sentimentali di Caia.org. Se, in una qualsiasi sala chiedete di alzare la mano a chi è stato almeno una volta ripreso dalla televisione, vedrete la metà delle persone sollevarla. Le altre tengono un blog. E' la rivincita degli esclusi".

C'è del vero, in queste parole. Forse c'è anche qualche errore, qualche giudizio di troppo. Ma c'è indubbiamente del vero. Anche io ho sempre cercato di non fare del blog un diario delle capriole sentimentali, ma c'è poco da fare: a volte, spesso, sono caduto nella trappola. In qualche modo, il blog è una forma di protagonismo. Spesso ho citato Dio in questo blog. Ma un vero cristiano (il discorso vale comunque anche per un non credente, che sia un uomo di buona volontà) non ha bisogno di uno spazio, virtuale o reale, per dire chi è, quello che pensa, quello che fa, quello che lo addolora e quello che invece lo rende felice. Non ne ha bisogno perché, se costui è un uomo di fede (o, appunto, un uomo di buona volontà, pur non credente), lo dice con la propria esistenza. Lo testimonia con la propria vita. Umile, silenziosa, ma coerente e tenace. Aggrappata a quel Dio, con cui troppo spesso si rischia di sciacquarsi la bocca senza farlo penetrare nell'anima. *"Il primato della contemplazione nel luogo dell'azione"*, deve essere questa bellissima espressione - da me presa in prestito per l'occasione da quel mio carissimo amico, che è anche maestro - a condurre per via un cristiano autentico. Che quella solitudine, che è disperazione, non la conosce perché, anche se è isolato su un eremo, nella contemplazione sa dialogare con il mondo intero, esserne parte, soprattutto esserne motore fino a spostare le montagne con un briciolo di fede, a patto che sia vera. E allora il blog non serve più: perché alla contemplazione, che dà ispirazione, seguono direttamente i fatti. I gesti concreti. Che possono essere anche degli scritti, delle lettere, dei libri. Ma non uno spazio necessariamente sempre aggiornato - qual è un blog - e quindi a volte riempito di cianfrusaglie. Che finiscono per oscurare l'essenziale. Poi ci potrà essere del buono anche in un blog. Ma a me, personalmente, per la mia crescita umana, sociale e spirituale, in questo momento fa peggio che meglio. Con ciò, non disdegno le tecnologie, preziose, se l'uomo sa farne uso con saggezza. Il web, con i suoi spazi aperti, le sue praterie, la sua comunicazione facile ed immediata, rappresenta un'occasione da cogliere, senza però abusarne. È un crinale e, con questo blog, credo di essere scivolato un po' sul secondo versante, dell'eccesso e dell'esagerazione. È per questo che il web, almeno per me, resterà una risorsa, che tuttavia proverò ad usare con maggiore lungimiranza ed oculatezza. E certo, con questa scelta, non dimentico che i talenti vanno coltivati e spesi per il bene di tutti: a volte, anche saper scribacchiare qualcosa può essere un talento. Ma non in un contesto in cui tutto rischia di parlare di sé. Altrimenti il proprio ego fa ombra al talento e soprattutto al terreno cui il talento è destinato per diventarne humus, seme e pianta. Quindi, a parte il fatto che non è che brilli poi così tanto nello scrivere, se proprio devo scrivere, voglio non farlo più a vanvera, ma solo quando è opportuno, in modo essenziale, sobrio. Quando e dove mi sarà indicato, se sarò capace di leggere i segni dei tempi.

A questo proposito, mi è piaciuta molto la prima lettura della Liturgia di oggi: *"In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli presi insieme alla loro madre; il re cercò di costringerli, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Il primo di essi, facendosi interprete di tutti, disse al re: "Che cosa cerchi di indagare o sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le patrie leggi". E il secondo, giunto all'ultimo respiro, disse: "Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna". Dopo torturarono il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani e disse dignitosamente: "Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo"; così lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fiera del giovinetto, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin vita, egli diceva: "È bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te la risurrezione non sarà per la vita". Il coraggio della testimonianza mi affascina. Non teme la morte, non teme la sconfitta, non teme il buio. Perché intravede, in tutta la sua azione, la luce che verrà dopo. Noi viviamo in continua apprensione, cercando di allontanarla, la morte. Di esorcizzarla. Di non pensarci. Come se fosse altro da noi. Ma se davvero fossimo capaci di guardare oltre, sapremmo di essere più grandi della morte. I piccoli immensi uomini e donne, che hanno fatto la storia, questo lo sapevano bene. Ed hanno saputo amare la vita quanto la morte.*


Il rischio è questo: perdere la bussola, smarrire la rotta. Sfuggire alla morte e, in questo scappare, sfuggire anche alla vita. Rifugiarsi in un blog, in una vita che non sai più se è recita o realtà. In un'azione che spesso è agitazione. In un frullare come una trottola, che non si ferma mai a pensare, a meditare, a contemplare. Una cosa è il gioco di squadra, un'altra è lo spunto personale che è bello sì, ma solo se è inserito in una logica di equipe. Potrò ricominciare a scrivere su un blog, se esso sarà di un gruppo che si impegna per gli altri: lo farò magari quando sarà pronto il sito di "Tornare Testimoni" oppure con l'Opera La Pira oppure con altre realtà che indirizzano tutta la loro azione, volontaria e gratuita, nell'orizzonte in cui l'unica vittoria è il dono di sé per gli altri. Diceva La Pira: *"quando Cristo mi giudicherà, io so di certo che Egli mi farà questa domanda: Come hai moltiplicato, a favore dei tuoi fratelli, i talenti privati e pubblici che ti ho affidato? Cosa hai fatto per sradicare dalla società la miseria dei tuoi fratelli e, quindi, la disoccupazione che ne è la causa fondamentale?"*. Beh, se trascorrerò mezza vita a scrivere su questo blog, cosa risponderò al Padre quando mi porrà questa domanda? La Pira ha creduto veramente che valesse la pena vivere per rispondere, umilmente, a testa bassa, alla grande domanda di Dio, con queste parole: *"pur con tutte le mie debolezze, per cui chiedo perdono, ho messo una goccia nel grande mare"*. Tanto che l'amore, con cui il Professore si è donato al mondo, a Firenze, ai giovani, ai fratelli tutti ed incondizionatamente, ha lasciato una scia che tutt'oggi è palpabile, si tocca con mano, si respira nell'aria ed è tangibile nei gesti di chi prova a percorrere il sentiero di Isaia da lui tracciato. La scorsa settimana hanno traslato il suo corpo dal cimitero di Rifredi alla Chiesa di San Marco: quando sono andati a prenderlo, esso, dopo trenta anni dal giorno in cui aveva cessato le attività cosiddette biologiche, era incorrotto.

Intatto. Nessun giornale, se non un coraggioso giornalista de "L'Osservatore Romano" ne ha dato notizia. Perché si tratta di un fatto scomodo. Ma La Pira non ha bisogno che i giornali parlino di lui e del suo corpo che è lì, preservato da Dio. Perché per lui parlano i fatti. Perché lui ha vinto la morte e per questo il suo corpo non deve ridursi in cenere, prima che il grande Padre della terra e del cielo glielo restituisca. I santi il corpo non lo perdono mai, perché il connubio tra spirito e carne, tra anima e corpo è già scritto indelebilmente nelle loro esistenze. E la santità non è un miraggio. È alla portata di tutti. Anche delle persone apparentemente più normali che vi siano. Non passa dal web, non passa da un blog, non passa dal mostrare se stessi. Bensì dal donare se stessi. Agli altri, alla donna che ami, ai figli di cui Dio vorrà farti dono, ai fratelli poveri e ricchi, lontani e vicini, alla natura che ti circonda. Nel nascondimento, nel silenzio, senza bisogno di raccontarlo o di gridarlo ai quattro venti, perché la brezza leggera dell'amore arriva laddove neppure una mail, un blog, un video su you tube, un'antenna satellitare o una parabola sono in grado di giungere.

Le nostre vite, però, tra blog, grandi fratelli, isole dei famosi, marie de filippi e compagnia bella, stanno diventando uno spettacolo continuo, una sceneggiata infinita, fino al punto da risultare stucchevole. Pare di essere stati catapultati dentro "The Truman Show". Ma per noi è diverso. Noi non vi siamo nati: lo abbiamo scelto, ce lo siamo cercati. E, come vi siamo entrati, possiamo uscirne. Per me è arrivato il momento. E come Truman salgo le scalette del mondo virtuale, da cui ho fatto avanti e indietro fin troppo, apro la porticina ed esco nel mondo, quello vero (che già frequento spesso... uè, non ci sbagliamo!), per rimanerci sempre - in collegamento con il Cielo, se ad esso sarò capace di abbandonarmi - e provare a tornare il bambino che ero nella foto sotto: puro, vivace, pronto alla rivoluzione del cuore, anziché a quella delle parole spesso sguaiate e gridate. Leggerò di più. Studierò di più. Frequenterò più silenzi. Amerò di più. Non so se ci riuscirò. Ma lassù, laddove conta essere valutati in questo tipo di attività, non sono i risultati a fare la differenza, ma semplicemente il provarci. Con il cuore. E questo, sì, sento di poter dirlo: ci proverò... Ah, quasi dimenticavo! Prima di andare: *"casomai non dovessimo rivederci, Buon pomeriggio, Buona sera e Buona notte a tutti!"*





[permalink](#) | inviato da [riccardoeschimese](#) il 11/11/2007 alle 23:41 | [commenti \(23\)](#) | 



Avrei voluto ricominciare a scrivere con una notizia diversa. E invece, a suo modo, devo annunciare un altro lutto: Monsignor Bregantini, vescovo coraggioso e di grande fede della diocesi di Locri-Gerace, è stato trasferito a Campobasso. Una promozione, fanno sapere dal Vaticano. Ma in cuor loro sanno di dire una grande bugia: Bregantini a Locri ha fatto la storia. Alla maniera di Cristo. Con una testimonianza coerente con il Vangelo di Gesù il Nazareno, disposto a perdere la vita per i propri amici. "Chi perde la propria vita, la salverà". Il Vaticano, forse, ha pensato di salvaguardargliela, la vita. Perché la 'Ndgrangheta minacciava di ucciderlo. Ma perché? Monsignor Bregantini era un uomo di Dio. Una specie di Fra' Cristoforo. Sempre vicino agli ultimi, ai più deboli, a fianco dei pochi coraggiosi che lottavano contro lo strapotere mafioso in quelle terre dimenticate da tutti, Stato in primis. Era quella la sua strada: se avesse perso la vita, Dio lo avrebbe accolto a braccia aperte. E i suoi pensieri avrebbero continuato a camminare sulle gambe di chi, nella Locride, prova a costruire una città dell'uomo fondata sull'onestà e sulla trasparenza. Il 31 ottobre 2006, nella tre giorni di studio con l'Opera La Pira a Locri, avemmo la fortuna di incontrare quest'uomo che viene dal Trentino ma che adora il mare della Calabria: "la speranza nasce nella prova" ci disse. Era lì, nella prova, nell'oscurità, che lui seminava speranza. Certo, quello che ha fatto rimarrà e tante persone, che con lui si sono rimboccate le maniche, continueranno la loro buona battaglia. Ma qualcosa mancherà. Un uomo di Dio sarà altrove. A fare ugualmente del bene. Ma forse la sua via era lì. Il mio amico Carlo Terzaroli, classe '90 ed ottima penna nonostante la giovane età, ha scritto di getto, sul suo blog ([www.ginopilotinowins.spaces.live.com](http://www.ginopilotinowins.spaces.live.com)), una bella lettera in cui chiede semplicemente: perché? Già, perché mentre lanciate note stampa per giustificare una scelta che vorrebbe sembrare una promozione, lo avete retrocesso?... Di seguito la lettera di Carlo:

*Non ci posso credere! Sarò ancora fra il sonno vedrai! Non mi sarò sciacquato per bene la faccia, non è possibile! "Monsignor Bregantini trasferito in un'altra diocesi, una promozione per il suo straordinario lavoro" diceva il Corriere della Sera. Cioè, vi rendete conto cosa vuol dire tutto questo?! Immaginate la reazione che può suscitare tutto ciò negli animi degli abitanti della Locride?! Qualcuno starà stappando bottiglie milionarie di Mumm, mangiando dolci fino alla nausea e cantando inni festosi d'altri tempi. Ma qualcuno, quelli più combattivi, quelli che hanno preferito sacrificare la propria esistenza piuttosto che cedere alla mafia; quelli che, dopo la morte del vicepresidente della regione Calabria Francesco Fortugno, sono scesi in piazza con lo striscione "Allora uccideteci tutti..."; quelli che si distanziano dal sistema, con cooperative ed associazioni, rischiando la vita ogni giorno, beh...immagino stiano sprofondando nella disperazione!*

*Hanno visto una luce, un uomo trentino con la barba, un pastore che li ha guidati, che li ha condotti verso un alpeggio migliore del solito; un pastore che li ha protetti dal lupo, anzi, ha attaccato questi lupi con audacia, con forza, con speranza; la stessa speranza infusagli da Cristo, dalla preghiera, dalla fede, dalla potenza d'animo.*

*In un incontro, svoltosi proprio a Locri il 31 ottobre 2006, durante la tre giorni "sociale" dell'Opera La Pira, egli pronunciò queste parole profetiche: "Chi semina nel pianto, raccoglie nella gioia". E' stata questa la sua spinta in questo lustrò, la candelina fievole che gli ha permesso di sguainare la spada, togliersi la maschera dell'indifferenza e camminare a testa alta nel nome di Cristo. Ha seguito Lui, si è abbandonato alla Sua volontà, non ha esitato, nemmeno di fronte all'incarico di una zona così problematica come la Locride. No, mai! Ha portato la propria croce, con obbedienza e devozione! Ha afferrato le mani di tutti i suoi fedeli, cercando di condurli fuori dalla foresta, in una radura, dove le bestie selvatiche non possono attaccare, dove le montagne proteggono le spalle e il fiume gli attacchi frontali. Molti si erano attaccati a questa Santa mano, mettendovi tutte le loro vite, i loro beni, le loro speranze. Ne stavano uscendo, Insieme! Adesso la guida non c'è più, le loro mani hanno perso l'appiglio, come un bambino che non trova più la mamma.*

*Spero che lo scompiglio non prenda il sopravvento nei loro cuori, ma continuino a farsi forza vicendevolmente, accompagnati dalla preghiera e dalla fede, vessillo e guida di Monsignor Bregantini; spero che adesso le cosche mafiose non riescano nell'intento di smembrare tutte le associazioni da lui promosse; spero che Qualcuno dall'alto continui a provvedere a questo gregge, trovando un nuovo Pastore.*

*Dal canto suo Monsignor Brigantini, con l'obbedienza da lui giurata al momento della consecrazione sacerdotale, ha chinato la testa, ignaro delle proprie volontà, e per l'ennesima volta ha detto "Eccomi!". Lo ha detto al Papa, che lo ha spostato da quell'ovile che tanto amava, lo ha detto a Cristo, che in primis lo ha chiamato.*

*Io però mi chiedo una cosa, caro mio Joseph: cosa intendiamo noi per Apostolato?! Cosa intendiamo noi per Missione?! Cosa intendiamo noi per Cristianità?!*

*E' forse un movimento di facciata, volto al solo mantenimento dell'immagine e del rigorismo teologico; o è una Presenza, continua e concreta, nel mondo?!*


*Credi forse che adesso, dall'alto di un nuovo trono vescovile, egli possa condurre con lo stesso vigore il proprio popolo?! Io penso che inevitabilmente egli sarà con le mani legate, perché con molte più responsabilità, con molte più faccende "burocratiche" da sbrigare e con molto meno tempo per stare a contatto con il popolo.*

*Gesù amava vivere con la gente, stare in mezzo alle persone; "lasciate che i bambini vengano a me"*

diceva, non parlava con toni alti ed evanescenti! Il Monsignore, nella Locride, era uno strumento nelle mani del Signore, uno strumento da Lui utilizzato per risanare una situazione disastrosa, per riportarla nei canoni dell'umana decenza. Eppure è stato spostato, è stato mandato in una diocesi più grande ed importante, credendo che per lui fosse una sorta di promozione...

Se così fosse, beh....Due sono le soluzioni possibili: o non c'ho capito nulla io o non c'avete capito nulla voi. Eh sì, perché io credo che la Chiesa sia una struttura triangolare sì, ma con il vertice in basso e la base in alto! La massima carica che un membro della chiesa può avere non è risiedere in Vaticano, fra lussi e neologismi, no! Il massimo è stare fra la gente! E' poter accarezzare i volti altrui, ascoltarne le preoccupazioni, asciugarne le lacrime!

"I miei occhi son così belli perché le mie mani asciugano tante lacrime dagli occhi degli altri" diceva Madre Teresa di Calcutta, Santa donna che non è vissuta fra dipinti di Raffaello e affreschi di Michelangelo, no! Lei ha assaggiato la povertà, i suoi effetti, le sue malattie; ha toccato con mano le sofferenze della gente, la crudeltà del mondo, il dolore degli uomini! LEI è la vera privilegiata, non voi, non me! E così Monsignor Bregantini! Aveva la grande forza di saper trascinare gli animi verso Cristo, di portare sulla retta via anche persone nelle situazioni più disagiate, e voi lo avete tolto dal fronte! Non l'avete promosso, l'avete purtroppo retrocesso...

[permalink](#) | inviato da [riccardoeschimese](#) il 9/11/2007 alle 15:31 | [commenti \(2\)](#) | 

6 novembre 2007

## QUESTO BLOG E' IN LUTTO. E' MORTO ENZO BIAGI



Periodo controverso. Di esperienze forti, che danno speranza. Ma anche di morti. Morti di persone grandi. Dopo Pietro Scoppola e Don Benzi, se ne va anche Nils Liedholm ma soprattutto Enzo Biagi, "voce di libertà". Un giornalista come mai più ce ne sarà: non scandalistico, non fazioso, non sensazionalista. Tutto il contrario di quello che va per la maggiore oggi. Un giornalista equilibrato, affascinante nel suo modo semplice ma unico di scrivere e di parlare, nella sua capacità di rendere interessante, ma sempre rispondente a verità, un normalissimo fatto quotidiano. Un grande uomo per il nostro Paese.

Quando ho iniziato a scarabocchiare su questo blog, non l'ho fatto per esibizionismo - che pure è stato, e a volte tuttora ritorna fuori, un mio grande difetto per molti anni - né per fare un diario dei pettegolezzi. L'ho fatto perché il mondo del giornalismo spesso mi ha "scottato", per non dire bruciato, cosicché volevo provare a trattare e parlare dei fatti, a discutere degli avvenimenti, a ragionare della complessità del mondo, in modo diverso dal metodo adottato dai mezzi di comunicazione. Certo, la mia inesperienza ed i miei molti limiti mi sono di intralcio. Ma ci provo, senza pretese. E il modello professionale più indicato per prendere ispirazione utile allo svolgimento di un certo tipo di attività è proprio Enzo Biagi, uno che è riuscito a fare tutto questo sulla scena nazionale, ad essere voce fuori dal cuore senza clamori, forte solo della sua coerenza e di una concezione del giornalismo unica nel suo genere.

E allora, questo blog si ferma di nuovo. Ci sarebbe stato da parlare dell'importante arresto dei boss Lo Piccolo e della connessa speranza di sradicare la maledetta mafia dal nostro Paese; della bellissima Messa di ieri, presieduta da José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, per il 30esimo anniversario della morte di La Pira con la traslazione della salma in San Marco e la causa di beatificazione che è ormai in dirittura d'arrivo; della segreteria eletta da Veltroni in cui spicca la presenza meritata ed utile di Lapo Pistelli; di un po' di fatti di politica estera; del pareggio della Juve contro l'Inter che ci conferma sempre più squadra tutto cuore. Ma, di fronte alla scomparsa di persone degne come Enzo Biagi, il rispetto ed il silenzio sono il minimo che si possa fare per rendere onore. Ciao Enzo Biagi, ci manchi già. Non solo umanamente, ma anche professionalmente.

*Questo blog si ferma di nuovo per tre giorni. Riprenderà la sua attività venerdì alle ore 14.*

[permalink](#) | inviato da [riccardoeschimese](#) il 6/11/2007 alle 13:37 | [commenti \(8\)](#) | 

5 novembre 2007

## Tre giorni di studio a Roma

sono reduce da una bellissima "tre giorni" di studio a Roma con l'Opera La Pira. Un'esperienza che, per riprendere le parole di Daniele Pasquini, "mi ha restituito fiducia nelle istituzioni", o almeno parte di esse: abbiamo incontrato l'assessore alla sicurezza, alle politiche giovanili e ai rapporti con l'Università di Roma **Jean Léonard Touadi (nella foto sopra)**, un piccolo grande uomo africano, giunto in Italia nel '78, che si è fatto un "mazzo così" - per usare le sue parole - studiando e lavorando insieme e che ha una cultura e un senso della giustizia incredibili. Poi abbiamo incontrato **Monsignor Comastri**, Vicario generale di Città del Vaticano (nella foto sotto): un uomo di Dio, uno che parla mezz'ora - non di più - e ti commuove fino a farti uscire le lacrime. Poi abbiamo incontrato **Giampaolo Mattei**, che scrive sull'Osservatore Romano ed è un giornalista



serio, deontologicamente impeccabile e uomo di grande speranza e fede. E ancora abbiamo incontrato un grande **Riccardo Moro** ed un sacco di gente brava, che in silenzio lavora quotidianamente per la giustizia, per i poveri. Queste persone ci hanno insegnato che la sicurezza è una chimera senza la solidarietà. **Perché, per riprendere le parole profetiche della Populorum Progressio, i ricchi "ostinandosi nella loro avarizia, non potranno che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili".** Noi vogliamo ancora essere la Chiesa che "trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello".



pps: è morto **Don Oreste Benzi (foto sotto)**. Un po' di tempo fa ne avevo parlato su questo blog, in seguito ad un bellissimo incontro in quel di Pelago, in occasione della festa grossa. Un altro discepolo della pace, dell'amore, della speranza. Sempre e comunque al fianco dei più deboli, degli ultimi, dei dimenticati dalla storia. Ciao Don Oreste, dal Paradiso dove sei già, dacci una mano a fare anche solo un centesimo di quello che hai fatto te. Basterebbe per salvare il mondo e noi stessi.



[permalink](#) | inviato da [riccardoeschimese](#) il 5/11/2007 alle 9:37 | [commenti \(9\)](#) |

1 novembre 2007

## Roma = speranza

Domani vado a Roma per una tre giorni di studio interessantissima con l'Opera per la Gioventù Giorgio La Pira. Tema: populorum progressio. Ovvero: come affiancare alla sicurezza la solidarietà. L'integrazione. Soprattutto, la giustizia sociale. Ci vediamo lunedì 5 novembre.

[permalink](#) | inviato da [riccardoeschimese](#) il 1/11/2007 alle 2:24 | [commenti \(2\)](#) |

30 ottobre 2007

## No ad Halloween... Sì ad AlloVin!!!



[permalink](#) | inviato da [riccardoeschimese](#) il 30/10/2007 alle 19:21 | [commenti \(4\)](#) |

29 ottobre 2007

## Bisogna fare qualcosa. Le nostre coscienze sono tutte sporche

Ci ho pensato ora. Stamani ho aggiornato "Apri la finestra... dà sul mondo!", rubricchetta di politica estera, e non ho minimamente pensato di scrivere la notizia della morte di alcuni clandestini, ieri, sulla costa della Locride, mentre cercavano di raggiungere la costa italiana su un barcone della disperazione. Ora che ci ripenso, mi sento uno schifo. Per noi è diventata la normalità: ascoltiamo la notizia di sbarchi clandestini e di morti di immigrati con la stessa attenzione che poniamo ai servizi di sport o a quelli di Mollica sul tg1 su musica e spettacolo. Le nostre coscienze sono quasi anestizzate, tanto noi abbiamo il nostro mondo, il nostro orticello, la nostra vita cui pensare. Ma intanto la gente muore, i poveri sono sempre più poveri, il mondo è sempre più ingiusto. Lo dico con serietà: dobbiamo fare qualcosa. Non con la politica. Con qualcosa d'altro. Con la manodopera, il volontariato. So che qualcuno - che conosco bene - accoglierà questo mio grido. Intanto, per provare a svegliare queste cazzo di nostre coscienze, che sembrano diventate sorde, beccatevi la notizia:

*Un ennesimo dramma della disperazione che riguarda gli immigrati, si è consumato ieri sera, poco dopo le 23, a Roccella Jonica, nel Reggio, con un barcone partito dalla Turchia, carico di cittadini palestinesi, che si è infranto su una secca, a duecento metri dalla costa, spaccandosi in cinque tronconi e provocando la morte di 7 persone ed il ferimento di altre 25. I dati della tragedia, tuttavia, sono ancora provvisori e sono stati diffusi dal comando generale delle Capitanerie di porto, successivamente alle verifiche effettuate da Guardia costiera e Guardia di Finanza. Una ventina di clandestini sono, nelle scorse ore, stati trasportati negli ospedali della zona per gli accertamenti e l'assistenza del caso, ma stando ai bollettini medici nessuno di loro versa in condizioni tali da destare preoccupazione.*

**Tanto per essere chiari, il numero delle vittime è ovviamente già salito. Siamo a 18.**

[permalink](#) | inviato da [riccardoeschimese](#) il 29/10/2007 alle 18:20 | [commenti \(0\)](#) |

29 ottobre 2007

## Apri la finestra... dà sul mondo - 3

**Darfur:** sono poche le speranze di successo dei nuovi negoziati sul Darfur, che si sono aperti ieri in Libia con la mediazione dell'Onu e dell'Unione Africana. Infatti, due tra i principali gruppi ribelli ("Esercito di Liberazione sudanese-Unità" e "Movimento per la giustizia e l'eguaglianza") hanno disertato. La distanza tra il governo di Khartoum ed i ribelli appare sempre più evidente.


**India-Cina, speranza Gandhi:** in visita in Cina, Sonia Gandhi, leader del Partito indiano del Congresso, ha sottolineato l'importanza di un dialogo franco con la Cina. L'incontro con il Presidente cinese Hu Jintao è teso ad aprire la strada al viaggio a Pechino, previsto per l'inizio del 2008, del Primo Ministro indiano, Manmohan Singh. Obiettivo: riuscire a ristabilire relazioni tra India e Cina, che cambierebbero notevolmente l'Asia ed il mondo, in termini di sviluppo e di relazioni internazionali. Possibile bastone tra le ruote, l'accordo nel settore nucleare tra USA e India, secondo cui l'India, pur non avendo firmato il Trattato di non proliferazione, potrà comprare reattori nucleari dalle americane "General Electric" e "Westinghouse Electric", a patto però di aprire i suoi siti nucleari all'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica).

**Trattato Schengen:** si allarga verso Est il Trattato di Schengen. Dal prossimo 21 dicembre i cittadini di Polonia, Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Estonia, Lituania, Lettonia e Malta potranno liberamente varcare i confini di 24 stati diversi, senza avere necessariamente con sé un documento di riconoscimento.

**Argentina, vince Cristina Fernandez de Kirchner:** Cristina Fernandez de Kirchner, 54 anni, avvocato e senatrice, ha vinto le elezioni in Argentina. Sarà presidente dell'Argentina e succederà al marito Nestor Kirchner. Ieri sera, davanti a milioni di telespettatori, ha annunciato la sua vittoria dopo che gli exit poll avevano previsto per lei il 46% dei voti, molto più del 40% necessario per evitare il ballottaggio. La legge prevede che con il 40% dei voti e dieci punti di differenza sul secondo ci si possa assicurare la presidenza. Il suo schieramento, Frente para la Victoria, ha staccato di molto Elisa Carrió: la sua diretta competitor, non ha superato il 20% dei voti. Al terzo posto l'ex ministro dell'Economia Roberto Lavagna, attorno al 19 per cento.

**Turchia-Kurdistan, cresce la tensione:** prosegue in Turchia lo scontro tra esercito e militanti curdi del Pkk, il Partito dei lavoratori del Kurdistan. I militari hanno ucciso venti esponenti del Pkk nell'area montuosa vicino alla città di Pulumur, nella provincia di Tunceli. Intanto, il ministro degli Esteri iracheno, Hoshiyar Zebari, ha sottolineato che l'attuale crisi con la Turchia è "molto seria", e che un eventuale intervento militare turco contro i ribelli curdi nascosti nel nord dell'Iraq avrà "gravi conseguenze" in entrambi i Paesi.


**Israele, tagli nella striscia di Gaza:** Ehud Olmert ha assicurato a Abu Mazen che Israele impedirà una crisi umanitaria a Gaza, ma intanto Israele ha cominciato domenica 28 a ridurre, come aveva annunciato, le forniture di carburanti alla striscia di Gaza. Lo ha confermato un portavoce della Dor Alon, l'azienda israeliana che rifornisce la Striscia di benzina e gasolio e anche di gas per cucinare. La conferma della Dor Alon si aggiunge a quelle di fonti palestinesi e dell'Ue.

[permalink](#) | inviato da [riccardoeschimese](#) il 29/10/2007 alle 10:26 | [commenti \(0\)](#) | 

29 ottobre 2007

## PD, bene la prima

□  
A Milano non c'ero. Perché non ero in lista, quindi non sono stato eletto, quindi non c'entravo niente. O meglio, c'entravo come tutti gli aderenti al Partito democratico ma, non avendo né potere di voto né alcun ruolo in Assemblea, mi sembrava un esercizio inutile andare a Milano a fare quello che in tanti fanno: farsi vedere, stringere mani, accreditarsi per chissà quale posizione. E' sempre successo questo, tra i GdM. Figuriamoci ora che siamo in tanti e i posti si restringono. Cooptati a parte, la prima assemblea nazionale è stata una bella assemblea. Anche perché non c'erano i soliti: molti volti nuovi, anche giovani. Bello il discorso di Veltroni ([clicca qui](#) per leggerlo). Apprezzabile anche l' "arringa" di Prodi, anche se era evidentemente un parlare all'attacco per difendersi. Giusto come premier che deve far capire chi comanda. Un po' meno giusto come "ideatore" di un partito che sta venendo fuori un po' diverso da come lo aveva pensato lui (per fortuna): ovvero, non necessariamente collocato nell'alveo di un centrosinistra che comprenda per forza la sinistra radicale. Quindi, un partito che alle elezioni può presentarsi anche da solo: un partito che recuperi la prerogativa della giustizia sociale e della difesa degli ultimi - evitando che tutto ciò resti un patrimonio (apparente) di Rifondazione - e si riveli dinamico, capace di attrarre voti di centro, di ottenere il 40% e di allearsi con geometrie variabili, anche con l'UDC. Questo è il partito di Veltroni. A me piace. A Rosy Bindi e a Parisi ovviamente no. Il che significa che va bene. Perché i due appena citati vanno ascoltati quando parlano di metodo (giusta la loro protesta sulla composizione delle commissioni, un po' calate dall'alto), mentre è opportuno spesso fare il contrario quando entrano nel merito. Non sono granché politici, nel senso degasperiano del termine. Comunque, se non ci fossero, il partito mancherebbe di importanti richiami alla forma che spesso è sostanza. E alcune sensibilità, su tematiche sociali, le hanno più spiccate di altri. Perciò serviranno. Come servirà ogni singolo cittadino a cui, dalla base, dovrà essere data la possibilità di partecipare. Solo così il PD cambierà l'Italia.

[permalink](#) | inviato da [riccardoeschimese](#) il 29/10/2007 alle 9:49 | [commenti \(2\)](#) | 

[sfoglia novembre](#)

